

DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE ANNO A

CRISTO VA INCONTRO ALLA MORTE CON LIBERTÀ DI FIGLIO

La strada che Gesù intraprende per salvare (= regnare) si pone in contrasto con ogni più ragionevole attesa perché egli sceglie non la forza e la ricchezza, ma la debolezza e la povertà. Il compendio della celebrazione odierna è offerto già nella monizione che introduce la processione delle Palme: *«Questa assemblea liturgica è preludio alla Pasqua del Signore... Gesù entra in Gerusalemme per dare compimento al mistero della sua morte e risurrezione... Chiediamo la grazia di seguirlo fino alla croce per essere partecipi della sua risurrezione».*

Vertice della liturgia della Parola è la lettura della Passione: è a questo centro che occorre volgere l'attenzione. I ramoscelli d'olivo che si portano a casa oggi non sono un talismano contro possibili disgrazie: al contrario, sono il segno di un popolo che acclama al suo Re e lo riconosce come Signore che salva e che libera. Ma la sua regalità si manifesterà in modo sconcertante sulla croce. Proprio in questo misterioso scandalo di umiliazione, di sofferenza, di abbandono totale si compie il disegno salvifico di Dio. Nell'impatto con la croce la fede vacilla: il peso della croce schiaccia il Giusto per eccellenza e sembra dar ragione alla potenza dell'ingiustizia, della violenza e della malvagità. Sale inquietante la domanda del «perché» di questo cumulo insopportabile di sofferenza e di dolore che investe Gesù, il Crocifisso, e con lui tutti i crocifissi della storia. Sulla croce muoiono tutte le false immagini di Dio che la mente umana ha partorito e che noi, forse, continuiamo inconsciamente ad alimentare. Dov'è l'onnipotenza di Dio, la sua perfezione, la sua giustizia? Perché Dio non interviene in certe situazioni intollerabili? Solo la fede è capace di leggere l'onnipotenza di Dio nell'impotenza di una croce. È l'impotenza dell'Amore (eppure è proprio lì che si manifesta l'Onnipotenza di Dio!). Gesù ha talmente amato il Padre (Seconda lettura: «Obbediente fino alla morte e alla morte di croce») da accogliere liberamente il suo progetto «per noi uomini e per la nostra salvezza». Gesù non muore perché lo uccidono, ma perché egli stesso «si consegna» (cf *Gal 2,20*) con libertà sovrana, per amore.

PROCESSIONE DELLE PALME

Seguendo la tradizione e le indicazioni del Messale Romano ed. 3 (pagg. 118-123), dove sia possibile è bene fare la **Commemorazione dell'ingresso del Signore in Gerusalemme** con una processione ben organizzata, in clima di fede e di preghiera.

Il M.R. indica altre due possibili forme: Seconda forma: *Ingresso solenne* e Terza forma: *Ingresso semplice* (pag. 123).

A. Ingresso con processione: si suppone un luogo di raduno *diverso* dalla chiesa, come punto di partenza della processione (ad es. il sagrato antistante la facciata della chiesa). Curare la distribuzione dei rami d'ulivo. Dopo una parola di saluto e di introduzione (M.R. p. 118 n. 5), il presidente della celebrazione recita una delle orazioni proposte dal Messale (preferibile la seconda: «Accresci, o Dio, la fede...» pag. 119) e asperge i presenti (che tengono in mano i rami d'ulivo) con acqua benedetta. Quindi un diacono o il sacerdote stesso legge il Vangelo dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme (Matteo 21, 1-11) al cui termine si invitano i presenti ad avviarsi in processione verso la chiesa, cantando a Cristo Signore.

Si possono cantare i salmi 23 e/o 46:

Salmo 23 - Al Signore la terra, ant. 2 (Apritevi, porte perenni) (CDP 91-92);

Salmo 46 - Popoli tutti, battete le mani, (CDP 106 ant. 1; nell'ant. 2 sostituire la parola "Alleluia" con "Gloria, Gloria")

Altri canti adatti per la processione e l'ingresso in chiesa

Beatitudini (solo Rit. "Osanna al Figlio di Dio") (616)

Chiesa di Dio (622) (Sostituire "Alleluia" nella prima parte del ritornello con "Canta di gioia, il Signore è con Te" come nella frase finale)

Cristo Gesù, Salvatore, str. 1-7 (633)

O Cristo, tu regnerai (514)

Osanna (695)

Tutti accorriamo (753)

Un solo Signore (756)

In alternativa è anche molto indicato di M. Frisina "*Hosanna*" (str. 1 e 3; da "Tu sei bellezza" 1995)

<https://www.marcofrisina.com/musica/musica-liturgica-sacra/item/tu-sei-bellezza.html>

La processione e i canti si concludono direttamente con la colletta della Messa (M.R. p. 124).

B. Ingresso senza processione

Quando non è possibile la processione vera e propria nel modo detto, si può fare così:

Si organizza un servizio di accoglienza, in modo che chi viene in chiesa trovi all'ingresso qualcuno che lo saluta con gentilezza, gli offre un ramo d'ulivo e lo invita a prendere posto nei banchi (questa cosa, a parte i rami d'ulivo, comunque va bene in qualsiasi domenica dell'anno!).

Un animatore rivolge il saluto a tutta l'assemblea e presenta brevemente la liturgia del giorno (eventualmente con brevi commenti alle letture v. sotto), invitando ad ascoltare il racconto del Vangelo che narra l'ingresso di Gesù a Gerusalemme. Detto Vangelo viene letto possibilmente da un diacono.

Quindi il sacerdote entra processionalmente in chiesa (possibilmente accompagnato da bambini e ragazzi con rami d'ulivo, eventualmente con percorso più lungo del solito, passando in mezzo all'assemblea), mentre si eseguono uno o più canti, indicati sopra.

ASCOLTARE LA PAROLA

I lettura: Isaia 50,4-7

Non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi

Salmo resp.: Sal 21

Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

II lettura: Filippesi 2,6-11

Cristo umiliò se stesso, facendosi obbediente fino alla morte

Vangelo: Matteo 26,14 – 27,66

Passione di Nostro Signore Gesù Cristo

Oggi la Liturgia della Parola è particolarmente ricca e intensa e tutto il nostro essere è proteso verso la Croce del Signore: i lettori ne devono essere pienamente consapevoli, con una preparazione ancor più attenta e scrupolosa.

Per questo motivo consigliamo di raggruppare, eventualmente all'inizio della liturgia della Parola, eventuali presentazioni delle letture:

Nella Iª lettura il profeta Isaia, nella figura del "Servo di Dio", che non ha rifiutato l'esperienza del dolore e della morte, intravede la figura di Cristo, Figlio obbediente.

Nella IIª Gesù prende su di sé il peso dell'ingiustizia, della violenza, della cattiveria umana, fino a morire in croce. Ma, proprio per questo, nel suo nome ogni ginocchio si pieghi e ogni lingua proclami "Gesù è Signore!"

Il ritornello cantato del **salmo responsoriale** proprio del giorno si trova in *Il canto del salmo responsoriale della domenica secondo il nuovo Lezionario Festivo* (Elle Di Ci, p. 30) oppure:

Salmo 21 - Dio mio, perché mi hai abbandonato? (CDP 86-87).

Oppure uno dei seguenti salmi:

A. Parisi: [Spartito](#) [File Audio](#)

V. Tassani: [Spartito](#) [File Audio](#)

Se il salmo viene letto, si può usare come ritornello cantato lo stesso di quelli sopra indicati, oppure:

A te, Signore, innalzo l'anima mia (93)

Padre, sia fatta la tua volontà! (427)

Pietà di noi, o Signore (431)

Padre, nelle tue mani (100)

Perdonaci, Signore (430)

Il racconto della passione può essere letto a più voci (minimo 3), distribuendo il testo tra Narratore, Cristo, Altri Personaggi: è superfluo dire che questa lettura non può essere improvvisata, tanto più che il Lezionario non indica tipograficamente la ripartizione delle voci.

Ci sono però diversi siti dove è possibile trovare il testo del "Passio" con le parti separate per una lettura dialogata. Ad es. questo della Diocesi di Lugano:

<https://liturgiapastorale.ch/2023/03/testo-della-passione-in-forma-dialogata/>

Si può anche dividere il racconto evangelico in quattro o cinque parti, intercalate da un canto adatto, ad es.:

Crocifisso mio Signore (510)

Padre, perdona (499)

Ecco l'uomo (511)

Chi è costui (506)

Che male ho fatto mai? (507)

O mio popolo (513)

Volto dell'uomo (525)

o un **ritornello**, ad es.

Padre, sia fatta la tua volontà! (427)

Per il mistero della tua croce (429)

Anche:

In manus tuas, Pater (repertorio Taizé, n. 30); non tutti lo conoscono, ma approfittando del fatto che si ripeterà sempre due volte (moltiplicato 5 volte, fa 10), alla fine tutti l'avranno imparato.

Durante l'ascolto della passione del Signore si può rimanere seduti per una parte della lettura, per esempio fino al racconto della morte, per poi inginocchiarsi e seguire la restante parte in piedi.

PREGHIERA DEI FEDELI

Si veda l' "Orazionale" della Conferenza Episcopale Italiana, p. 44; le invocazioni possono essere cantate da tutta l'assemblea dopo ogni orazione (v. Kyrie CDP nn. 215-219 o i ritornelli nn. 297-307).

CANTO DI COMUNIONE

Se tu mi accogli (501)

Chi è Costui (506)

Che male ho fatto mai (507)
Ecco l'Uomo (511)
In Te la nostra gloria (512)
O capo insanguinato (515)
Signore, dolce volto (516)
Tu, nella notte triste (524)
Volto dell'Uomo (525)
Quando venne la sua ora (704)
Venuta l'ora (757)
Per il tuo corpo (813)

Per quanto possibile, è bene che i ministri straordinari della comunione portino l'Eucaristia ai malati al termine della funzione, accompagnati da qualche familiare o da qualche altro membro della comunità, e porti anche alle persone inferme il ramo d'ulivo come augurio di pace e segno di speranza in Cristo.

TESTIMONIARE

L'atto di fede nasce dalla croce:

***No, credere a Pasqua non è giusta fede:
troppo bello sei a Pasqua!
Fede vera è al venerdì santo
quando Tu non c'eri
lassù!
Quando non un'eco
risponde
al tuo alto grido. (David Maria Turoldo).***

Essenza del cristianesimo è la contemplazione del volto del Dio crocifisso (*Carlo Maria Martini*). Entriamo nei giorni del nostro destino, i giorni della «vendetta di Dio»: quando Dio si vendica di tutta la lontananza, di tutta l'indifferenza, di tutta la separazione, inventando la croce che solleva la terra, che abbassa il cielo, che raccoglie i quattro orizzonti, crocevia di tutte le nostre strade disperse. Le braccia di Gesù, inchiodate e distese in un abbraccio che non può più rinnegarsi, sono le porte dell'Eden spalancate per sempre, sono cuore dilatato fino a lacerarsi molto prima del colpo di lancia, sono accoglienza di ogni creatura, alleanza con tutto ciò che vive: genesi dell'uomo in Dio. Perché l'amato nasce dalle ferite del cuore di chi lo ama. L'uomo nasce dal cuore trafitto del suo Creatore. E capisce che la vita non è possesso o rapina, ma dono di sé; che Dio e la vita sono dono reciproco di sé. Allora la croce è davvero la gloria di Dio, l'ora gloriosa della vita. (*Ermes Ronchi*)